

La Commissione d'Inchiesta Ferdinand Pecora: le responsabilità dei Banksters che causarono la grande depressione

Cercando l'archivio di Time magazine per una ricerca mi sono imbattuto nella copertina del numero 24 del 12 Giugno 1933. La foto è quella di un distinto signore dai capelli neri, lineamenti marcati e un sigaro in bocca. Sotto la foto il nome: Ferdinand Pecora.



Fui incuriosito perché il nome era tipicamente Italiano, quasi sicuramente Siciliano. Infatti, Ferdinand Pecora era nato a Nicosia, provincia di Enna, il 6 Gennaio 1882. La famiglia era emigrata in America nel 1886. Da ragazzo Ferdinand era stato costretto a lasciare la scuola per un incidente sul lavoro subito dal padre. Ma il suo forte carattere e determinazione lo portarono a finire con successo la New York Law School fino a passare l'esame di abilitazione per lo Stato di New York nel 1911.

Nel 1918 fu nominato vice procuratore distrettuale per la città di New York, mettendosi in luce per le sue capacità investigative ma soprattutto per la sua onestà. Onestà che ovviamente dava fastidio all'apparato organizzativo (Tammany Hall) del Partito democratico cui Pecora apparteneva. Infatti fu proprio Tammany Hall che bocciò la nomina di Pecora a procuratore distrettuale nel 1929. A questo punto Pecora lasciò gli uffici della procura per la libera professione. Ma Pecora aveva già lasciato una importante traccia del suo onesto e capace lavoro in procura. Era riuscito infatti a fare chiudere più di cento "bucket shops". Questi erano dei veri uffici clandestini dove si scommetteva sull'aumento o sulla diminuzione del valore di titoli e azioni ma anche sul prezzo a venire del petrolio, del grano etc. In considerazione del fatto che in effetti non avveniva nessun acquisto o vendita di azioni o altro l'operazione era considerata illegale, perché il "bucket shop" operava come un casinò senza licenza e supervisione delle autorità di controllo.

Nel 1932 il Senato a maggioranza Repubblicana istituì una commissione d'inchiesta per stabilire le cause dell'orrendo **crash di Wall Street nel 1929**. Era chiaro a tutti che vi erano state irregolarità, vere e proprie attività criminali di tipico stampo mafioso tra le banche e gli istituti finanziari dell'epoca. I primi due presidenti della commissione furono mandati a casa con l'accusa di incompetenza mentre il terzo si dimise quando si rese conto che il Senato aveva posto evidenti limiti ai suoi poteri di investigatore. Nel 1933 a Pecora fu dato mandato di concludere l'inchiesta. Nel frattempo le elezioni avevano portato i Democratici a conquistare la maggioranza del Senato e il nuovo presidente Franklin D. Roosevelt si impegnò personalmente affinché l'inchiesta continuasse e andasse più a fondo possibile. In fin dei conti le cifre parlavano chiaro. Dal 1929 la metà delle banche Americane erano fallite e avevano portato nelle tombe i risparmi di nove milioni di famiglie Americane. Lo stock market aveva perso quasi l'80% del suo valore e secondo stime

ufficiali vi erano 17 milioni di disoccupati. Pecora, con pieni poteri, si mise subito al lavoro e con la sua squadra di avvocati e commercialisti passò al setaccio migliaia di documenti, ricevute fiscali, fatture, insomma tutto quello che poteva interessare. Pecora aveva una prodigiosa memoria e una grandissima capacità di mettere insieme dettagli che ad altri sembravano scollati dal grande mosaico che lo stesso Pecora stava costruendo.

Il primo testimone fu "Sunshine Charley" Mitchell presidente della National City Bank, oggi Citicorp. Il mariulo sotto pressione ammise che sin dal 1916 la banca trafficava in titoli, contravvenendo a quanto prevedeva la legge d'allora. In più Pecora lo mise di fronte al fatto compiuto quando gli fece ammettere di avere evaso le tasse nel 1929 ricorrendo al famoso intralazzo, per i ricchi, del prestito ricevuto dalla banca. Mitchell dovette anche ammettere che tra il 1927 e il 1928 la National City Bank collocò sul mercato 90 milioni di dollari di titoli spazzatura del governo Peruviano contrabbandandoli per ottimi. E questo era solamente una delle attività criminali che vennero alla luce grazie alla "Pecora Commission". In un articolo a proposito di tutto il liquame che stava venendo a galla, Time magazine coniò il termine **"Banksters"** per identificare i tipi come Mitchell mentre il Senatore del Montana Burton Wheeler disse che quantomeno questi individui avrebbero dovuto essere trattati alla stregua di Al Capone.

Un altro testimone eccellente fu J.P.Morgan Jr.. Quando Pecora gli chiese se avesse pagato le tasse sul reddito per gli anni 1930, '31, '32 Morgan dall'alto della sua proverbiale arroganza disse di non ricordare al che Pecora presentò documenti che dimostravano che la risposta del bankster avrebbe dovuto essere 'No'.

Alla fine il fantastico lavoro di Pecora e dei suoi collaboratori dimostrò che le attività criminali di banche e istituti finanziari avevano portato la Great Depression del

1929 e avevano continuato a mietere vittime negli anni a venire. Il governo Roosevelt intanto varò una serie di misure che effettivamente limitavano la manovrabilità di pirati e sciacalli che manovravano le banche e gli istituti finanziari. Nel 1933 fu varata la Security Act e nel 1934 la Security Exchange Act mentre nel 1933 vide la luce la Famosa legge Glass-Steagall Act che tra l'altro fortemente limitava la speculazione incontrollata e criminale delle banche e dei mercati finanziari.

Nel Novembre del 1999 il **Presidente Democratico, si fa per dire, Clinton** firmò la legge che di fatto smantellava il Glas Seagall Act aprendo così le porte del pollaio che fu immediatamente invaso dagli sciacalli e dai lupi di Wall Street.

La straordinaria attualità dei risultati della "Pecora Commission" è che per esempio mentre si parlava di sacrifici i "pezzi da novanta" delle banche si arricchivano in modo vergognoso rispetto ai lavoratori e impiegati. 1929 o 2009?

L'inchiesta provò, anche che per esempio come i trader fossero incentivati dietro compenso di laute provvigioni a vendere quanti più titoli potessero anche quelli spazzatura e tossici. 1929 o 2009? Insomma l'attualità della "Pecora Commission" è addirittura imbarazzante se si pensa che Ferdinand Pecora l'aveva prevista già nel 1939 col suo libro "Wall Street under oath". Ferdinand Pecora, un grande onesto Italiano e un eroe Americano.

Ugo Natalè

Fonte: lavocedinewyork.com
